

268

Federico Moja

(Milano 1802 - Dolo 1885)

"L'arrivo del foraggio in Via Borgonuovo" 1836

olio su tela (cm 67x79)

Firmato e datato in basso a sinistra

Bibliografia:

E.Sioli Legnani "Poesia di Milano. Dipinti della raccolta di Alberto Zanoletti" Milano, 1940, p.301;

M.C.Gozzoli e M.Rosci "Il volto della Lombardia: da Carlo Porta a Carlo Cattaneo: paesaggi e vedute 1800-1859" 1975, pp.125-128;

C.Pirovano e E.Guidoni "Lombardia, il territorio, l'ambiente, il paesaggio: L'età delle manifatture e della rivoluzione industriale" Milano, 1981, p.201;

E.Bairati e A.Finocchi "Arte in Italia: lineamenti di storia e materiali di studio" Volume 3, 1988, p.357

(difetti)

€ 25.000/26.000

L'opera è da annoverarsi tra le più importanti del vedutismo di Moja e, infatti, non è mai mancata negli studi più avveduti riguardo Milano e la sua evoluzione urbanistica. Colpisce, a proposito, la vasta bibliografia che accompagna la tela che, per dirla con Pirovano: "Prima che la fotografia si arrogasse il compito di archiviare in fredde memorie tecniche l'iconografia della città, i vedutisti della scuola di Migliara si assunsero l'impegno di una rivelazione" (C. Pirovano, *Lombardia, il territorio, l'ambiente, il paesaggio: L'età delle manifatture e della rivoluzione industriale*, Milano, 1981, p. 201).

Proprio di una rivelazione si può parlare, per un pittore che di lì a poco si sarebbe imposto a Venezia, trasferendosi dapprima nel 1841 e, in seguito, divenendo professore di Prospettiva all'Accademia di Belle Arti nel 1845 (M. Gardonio, *La Scuola di Paesaggio, in Accademia di Belle Arti di Venezia, L'Ottocento*, (a cura di N. Stringa) 2 voll., 2016, pp. 461-476).

Si è notato, per questo capo d'opera, un avvicinamento allo stile di Carlo Canella "specie nella gamma cromatica" che, in effetti, nelle recensioni dell'epoca trova ampia eco: "Eccellente allievo di Migliara, modificato sui modelli di Canella, il signor Federico Moja mostrasi degno di quei due maestri. Parte lavorò d'invenzione, parte copiò paesi nostri, parte ci trasferì a quelli di Francia, tra i quali il signor Moja girò in traccia di modelli e di ispirazione" (M.C. Gozzoli e M. Rosci, *Il volto della Lombardia: da Carlo Porta a Carlo Cattaneo: paesaggi e vedute 1800-1859*, 1975, pp. 125-128).

Anche la formazione europea – appena tornato dai continui soggiorni parigini, effettuati tra il 1830 ed il 1834 – trova nella vasta tela evidenti richiami, per quel particolare raggelamento della luce che ha il merito di descrivere ogni singola facciata dei palazzi milanesi che insistono su via Borgonuovo.

Evidente il pretesto del tema del foraggio che, tuttavia, serve a Moja per consegnare un angolo di Milano e rivelarlo al pubblico.

Si tratta di una fase stilistica di passaggio e cruciale per Moja; la critica non esita a intravedere una personalità più matura "svincolatosi da poco dai modelli del suo maestro; meno fedele, quindi, alla minuzia dei particolari e dotato di una pennellata più decisa e personale" (*Cronaca. Regno Lombardo-Veneto. Milano. Esposizione degli oggetti di belle arti nell'I.R. Palazzo di Brera, in Biblioteca italiana, ossia Giornale di letteratura, scienze ed arti*, LXXVI (1834), pp. 131).

A imbuto il punto d'osservazione, con una porzione di cielo che si farà sempre più preponderante nella sua produzione: "Moja utilizzava spesso un taglio prospettico trasversale, per creare rappresentazioni di grande impatto visivo, dedicando una buona parte del quadro al cielo nuvoloso, dipinto in modo molto realistico" (F. Franco, *Moja, Federico in Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 75, 2011).

